

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### PANAMA E ARCISATE

##### La responsabilità è sempre di qualcun altro

di Gianfranco Fabi

**V**errebbe da dire: tranquilli, siamo in buona compagnia. Se è vero che per i pochi chilometri di nuova ferrovia tra l'Italia e la Svizzera si è avviato un contenzioso inestricabile tra imprese appaltatrici e committenti, è altrettanto vero che la stessa impresa è coinvolta in un altro contenzioso, e di ben maggiore portata, per una delle opere più grandi del mondo: il raddoppio del Canale di Panama.

I lavori per il nuovo collegamento tra Atlantico e Pacifico, per un importo di 5,2 miliardi di dollari, sono iniziati nel 2009 e avrebbero dovuto concludersi quest'anno per coincidere con il centenario della costruzione del Canale. Dopo un primo contenzioso sulla qualità del cemento ora è probabile che si debba arrivare ad un arbitrato internazionale per decidere sulla validità delle richieste delle imprese del consorzio, guidato dalla spagnola Sacyr, di vedersi riconosciuti costi extra per più di un miliardo di dollari.

Tra le imprese che hanno fin dall'inizio partecipato al consorzio internazionale per i lavori vi è l'italiana Salini, una delle più grandi e stimate società internazionali per i grandi lavori. Basti pensare che il portafoglio ordini supera i 26 miliardi di cui 350 milioni previsti come ricavi dall'impegno panamense. Ed un ramo della stessa Salini è impegnata in prima fila proprio per la nuova ferrovia italo-svizzera.

Al di là dei valori in causa resta la similitudine tra le vicende di Panama e quelle della nostra Valceresio. Là sono in gioco miliardi di dollari e un'opera fondamentale per il traffico navale,

qui si parla di pochi milioni di euro insieme alle autorizzazioni per spostare in luoghi sicuri i terreni di scavo contenenti arsenico. Ma, pur nel suo piccolo, anche l'Arcisate-Stabio ha una forte importanza nei collegamenti tra Italia e Svizzera, sia per agevolare gli spostamenti dei frontalieri, sia per migliorare i collegamenti con Malpensa, sia per sfruttare al meglio il potenziale turistico delle due zone.

E poi non a caso era stata promessa l'inaugurazione in tempo per l'apertura dell'Expo 2015, ma ora nessuno ci crede più. Il termine potrebbe essere ancora rispettato, ma occorrerebbe quell'impegno concorde che per ora è mancato in un continuo rimpallo di responsabilità che ha portato a dover attendere una decisione del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per spostare qualche metro cubo di terra da una parte all'altra della collina di Viggìù.

Intanto mentre da parte svizzera i lavori sono stati praticamente completati, in Italia tutto appare ancora fermo con pochi operai presenti in cantieri in gran parte con le opere lasciate a metà. Ma perché, pur in attesa di risolvere il nodo dei terreni da smaltire dagli scavi della galleria al Gaggiolo, non sono proseguiti con decisione i lavori sul resto della linea? Misteri italiani. In fondo tra Ferrovie, Regione, Comuni, Ministeri, Ambasciate e Imprese costruttrici ce n'è abbastanza perché la responsabilità sia sempre di qualcun altro. E la ferrovia transfrontaliera resti una brutta figura di impegni presi e non rispettati.



### Attualità

#### CARTUCCE ESPLOSIVE AL SACRO MONTE

##### E costi pirotecnici per il parcheggio alla Prima Cappella

di Sergio Redaelli

**P**er scavare l'area in cui sorgerà il discusso parcheggio interrato alla Prima Cappella, previsto dal Comune a una ventina di metri dalla chiesa seicentesca dell'Immacolata Concezione che introduce alla Via Sacra, saranno utilizzate "cartucce esplosive non detonanti". Lo dice la relazione generale del progetto adottato il 24 aprile 2012 dalla giunta di Palazzo Estense. Il documento ammette senza mezzi termini "la necessità di un consistente scavo in roccia imposto da ragioni paesaggistiche per occultare il fabbricato nel sottosuolo" e specifica che si adotterà una particolare tecnica basata appunto sull'impiego di cartucce esplosive non detonanti che di solito sono usate per le demolizioni controllate e che ridurrebbero al minimo i rumori e le vibrazioni prodotte.

Lo conferma Giuseppe Stolfi, cinquantatré anni, funzionario con delega per il Sacro Monte di Varese della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Milano, nomina che

ha conservato anche dopo essere stato incaricato, due anni fa, di dirigere la Soprintendenza di Lucca e Massa Carrara. Gli abbiamo chiesto se è ragionevole realizzare un cantiere di lunga durata che interferisca per molti mesi nell'accessibilità verso il monte con scavi in roccia e uso di esplosivi, a pochi metri dal gioiello progettato dal Bernascone nel 1604, ancora prima dell'inaugurazione della Fabbrica del Rosario; e se è un atto ufficiale la dichiarazione di "non idoneità per motivi estetici" dell'area dell'ex pizzeria per un parcheggio a raso da cento posti-auto, da parte della Soprintendenza.

"Innanzitutto - risponde l'architetto Stolfi - una premessa sulla ragionevolezza, ovvero sulla motivazione dell'intervento. Il ministero dei Beni culturali ha preso parte al lavoro della Segreteria tecnica dell'accordo di programma sull'accessibilità del Sacro Monte insieme a Regione Lombardia, Comune, Provincia di Varese e Parco del Campo dei Fiori, esaminando e confrontando varie ipotesi, ognuna con proprie criticità; ed è giunta a soluzioni condivise, formalizzate in verbali e in sede di conferenza di servizi, che sono quindi l'esito di un lavoro comune e delle mediazioni che ciò comporta".

"Primario interesse del Ministero nell'ambito di questo lavoro - aggiunge il funzionario della Soprintendenza - è stato coope-



**La chiesetta dell'Immacolata  
Concezione a rischio**

rare affinché fosse data una risposta alle esigenze di accessibilità in termini paesaggisticamente sostenibili. La struttura in progetto proprio perché interrata, è quasi del tutto occultata a beneficio della fruizione pubblica e in coerenza con la politica di elimi-

nazione del parcheggio dal viale delle Cappelle, che non era compatibile con il decoro e la dignità del sito monumentale che fa parte del patrimonio mondiale Unesco. Una politica che è stata seguita negli ultimi anni, attraverso interventi nell'area della Prima Cappella e del tratto tra il ristorante Montorfano e la Fontana del Mosè”.

“Le modalità esecutive dell'intervento – puntualizza Stolfi – sono controllabili rispetto a potenziali rischi per gli edifici circostanti e prevedono infatti una particolare tecnica al fine di ridurre al minimo rumori e vibrazioni. La chiesa dell'Immacolata peraltro dista circa venti metri dall'area di scavo e non è previsto che sia bloccata, né per mesi né per anni, l'accessibilità al Sacro Monte”.

Sull'ipotesi di utilizzare l'area dell'ex pizzeria per un parcheggio a raso, il soprintendente spiega che “l'area prossima alla Prima Cappella è stata presa in esame tra le ipotesi valutate e non è stata giudicata idonea dalla Segreteria tecnica alla realizzazione di un parcheggio, interrato o no (la capienza di cento posti auto a raso è un dato infondato), sia perché insufficiente ai fini dell'intervento (provvedere un numero significativo di posti auto), sia per l'impatto paesaggistico conseguente alla morfologia del sito, sia per la immediata prossimità all'edificio tutelato della Samaritana, sia per altre ragioni ancora (economiche). L'edificio esistente inoltre è sotto vincolo paesaggistico e non se-

ne è vista con favore la demolizione”.

Resta il fatto che la soluzione prospettata dalla Segreteria tecnica ha non poche criticità. È quella che costa di più (trenta - trentacinquemila euro per ognuno dei novanta posti auto) e, riguardo all'interramento preferibile perché di minore impatto, ci sarebbe da discutere. Creare il parcheggio previsto dal Comune genera un cambiamento irreversibile nella zona. Il paesaggio non è solo ciò che si vede. Sbancheranno roccia, taglieranno e sposteranno alberi, magari muteranno le “vie d'acqua” sotterranee. Senza contare i problemi di viabilità e la decisiva mancanza di un progetto complessivo che il Sacro Monte meriterebbe: dal parcheggio previsto si andrà a piedi sulla strada asfaltata? Si dovrà costruire un marciapiede? Come si collegherà il parcheggio ai mezzi pubblici?

Se non per l'area dell'ex pizzeria, piantumabile e occultabile alla vista, si potrebbe optare per un parcheggio in piazzale Montanari, fuori dall'area monumentale, quello sì lontano “dagli occhi”, ma strategico sia in funzione della salita a piedi, sia della salita con mezzo pubblico, funicolare o pullman. Poi c'è la questione dei costi. Il parcheggio di due piani interrati in origine da centoventi posti-auto poi ridotti a novanta, sormontati da un giardino pensile con piante e cespugli, dovrebbe sorgere all'imbocco della Via Sacra su un'area di millecinquecento metri quadri. L'opera sarà realizzata sulla curva che porta alla chiesa dell'Immacolata e all'Arco del Rosario con ingresso e uscita delle auto e dei pedoni in via del Santuario.

Il terreno è di proprietà per il cinquanta per cento dell'immobiliare Malco SRL dell'imprenditore Eugenio Malnati e per l'altro cinquanta per cento dell'immobiliare Monte Mare SPA di Andrea Maurizio Zamparini, figlio del patron del Palermo Calcio. Il progetto, approvato nell'ambito dell'accordo di programma per valorizzare il Sacro Monte, doveva costare secondo la stima iniziale un milione e ottocentomila euro – documenti alla mano – finanziati da Regione (49%), Comune (40%), Provincia (10%) e Parco del Campo dei Fiori (1%), ma la cifra è già lievitata a tre milioni e potrebbe non bastare proprio per i costi di sbancamento, come accaduto, ricorda qualcuno, durante lo scavo della funicolare.

## Divagando

### OTTO ORE NELL'INDEGNA BARELLAIA

#### Racconto di una giornata al Pronto soccorso

di Ambrogio Vaghi

Il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Varese per le sue croniche criticità è diventato ormai una annosa telenovela della quale tutti parlano, tutti promettono ma che non giunge mai ad una soluzione. Non sarebbe neppure il caso di parlarne tra noi per non annoiare i nostri lettori se non fosse per l'importanza del problema che coinvolge nel bene e nel male tanti cittadini e per due fatti recentissimi: la massa degli infermieri costretti a rivolgersi ad avvocati per difendere la loro dignità di lavoratori e per l'improvvisa visita - ispezione che l'assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani ha effettuata a Varese il mattino del 13 gennaio. E se non fosse che RMFonline ha avuto l'avventura di avere sul luogo un involontario “inviato speciale”, chi scrive, pronto a riferire fatti e sensazioni di prima mano.

Domenica 12 gennaio verso mezzogiorno un incidente domestico mi procura una preoccupante ferita al cranio che richiede d'andare al Pronto Soccorso. Sono quasi le 13, modesto affollamento, per cui non so con quale tipo di codice ma penso il minore, vengo immatricolato. Dopo una breve attesa sono prelevato da un infermiere ed introdotto nell'enorme corridoio della “barellaia” (anche un neologismo hanno creato per questa

vergogna!) davanti all'entrata della sala dei primi interventi di chirurgia e traumatologia. Una ulteriore attesa, fortunatamente la ferita ha cessato di sanguinare e finalmente passo nelle mani del medico dirigente. Persona affabile, professionalmente preparata, con occhio clinico che inquadra subito il soggetto che ha sottomano. La ferita lacero contusa viene ridotta con punti di sutura ma giustamente sono necessari altri controlli, un esame radiografico al cranio e una TAC all'encefalo. Mentre la radiografia sarà eseguita in tempi brevi la TAC deve essere correttamente rinviata alle ore 20 in conseguenza dei medicinali in uso. Così, prima delle 14, inizia la lunga attesa del paziente più che mai... paziente, tenuto a digiuno di acqua e cibo. E ha inizio, seduto su una panchina a fianco dell'ultimo ammalato della “barellaia”, in una posizione strategica, il servizio del vostro inviato proprio speciale. Sei ore di osservazione di una umanità sofferente che poi diventeranno più di otto in attesa di un referto della TAC che non arrivava mai.

La prima cosa che colpisce è la visione di questa “barellaia” una specie di ospedale da campo dove



si trattengono in transito, talvolta per più giorni, le persone in attesa che si liberi un letto nei reparti di cura. Una promiscuità dolorosa, in un miscuglio di voci, di lamenti, di urla dei barellati davanti ai quali sfila tutto il via vai di parenti, di infortunati, di ammalati anche gravi e di tutto il personale sanitario. Un personale vestito di multicolori. C'è il bianco dei camici, il verde scuro, il verdino pastello, il blu, il bianco a strisce azzurre. Sembrano farfalle in continuo movimento, ma tutte con un compito ed un indirizzo preciso. Osservo e mi sembrano tante. Troppe? Certamente è una falsa impressione. Se mai si tratta di personale che si impegna al massimo ma è male utilizzato, male organizzato. Per colpa di chi? Di dirigenti non all'altezza del compito e di procedure discutibili? Questo è il dubbio che viene a chi scrive e che ha avuto qualche approccio professionale con la gestione delle risorse umane e con l'organizzazione del lavoro. Se il personale infermieristico ha fatto ricorso al sostegno di un legale per chiedere lavoro meno stressante e condizioni più dignitose nel trattamento dei pazienti, siamo davanti ad un fatto veramente inusuale.

Osservo l'accesso dei nuovi arrivi. Sono persone che entrano in barella, tutte parecchio anziane, accompagnate da familiari che reggono borse con qualche indumento e generi di necessità. Vanno ad aggiungersi alla fila già lunga e ne iniziano una nuova, fuori dalle tende. Sono una trentina i "barellati" in attesa e nel lungo periodo della mia attesa soltanto una persona con un femore spezzato ha lasciato la barella per essere avviata al reparto. Da quanto tempo era lì? Altri arrivano con traumi modesti e si fermano accanto a me in attesa di essere chiamati nella sala di interventi. C'è la ragazza caduta da cavallo, con una distorsione al piede. C'è il bambinetto ferito alla nuca ed una bella bambina che non evidenzia malori, anzi giocherella e rilegge la lezioncina di aritmetica. Tutti affettuosamente accompagnati dalle rispettive mamme, preoccupate quanto mai. Arriva anche il calciatore con caviglia slogata. Accertamenti del caso e tutti rapidamente rinvii a casa. Il tempo non passa mai. Tra le 18.30 e le 19 viene servita la cena

serale. Un bel daffare per le inservienti, ma vedo che pochi degenti mangiano. Dopo le 19.30 vengo finalmente chiamato per il mio esame. Il medico operatore ed il tecnico mi tranquillizzano: buono l'esito e mi riaccompagnano al solito sedile dove dovrò aspettare il referto scritto. Penso sia cosa di pochi minuti. Sono ormai le 20 e mi aspetto la dimissione quando un altro paziente mi raggela. Ha fatto anche lui la TAC alle ore 17.30 e non ha ancora avuto il referto. Che gli giunge in quel momento. La lunga attesa comincia a spazientirmi. Anche il mio referto TAC non arriva mai nelle mani del medico dirigente che doveva dimettermi, peraltro continuamente occupato da urgenze. Ore perse per passare da una stanza all'altra o da un computer all'altro! Ma c'era il "medico referente"? E se si fosse evidenziato un fatto grave chi lo avrebbe segnalato con urgenza? Se tanto mi da tanto per codici minori, immaginiamoci il resto. Questo mi sembra il tema: l'organizzazione sanitaria. Agli apici ci saranno anche bravi medici che dimostrano però di saperne molto poco di gestione delle risorse umane e di organizzazione del lavoro.

Il mattino dopo, lunedì alle ore 8 strombazzata visita lampo dell'Assessore Regionale Mantovani al Pronto Soccorso e giudizio icastico "Questa situazione è indegna". Bene, bravo, bis, verrebbe da dire. Ma è l'ultimo di una catena di Assessori che viene, vede e ...promette. Intanto le teste d'uovo si ripropongono il dubbio amletico: all'Ospedale di Varese servono più letti o più infermieri? L'assessore Mantovani, viste le carte, ce lo dirà tra quindici giorni. Intanto il potente consigliere regionale Raffaele Cattaneo subodora una manovra per trovare capri espiatori nella dirigenza dell'Ospedale tutta composta da ciellini. Pare sia iniziato uno scontro per la redistribuzione politica dei dirigenti, dopo la scissione nelle fila dell'ex PDL. Ci mancherebbe anche d'assistere ad una guerra per bande di personaggi con in tasca tessere diverse. Intanto il Governatore Roberto Maroni fa il pesce in barile: affari loro, cioè degli alleati e così si dimenticano anche le responsabilità pesanti dei precedenti assessori leghisti alla Sanità Regionale.

## Attualità

### IL NOSTRO GROUND ZERO

#### Caserma adieu. L'ultimo di tanti errori

di Luisa Negri

La storia si ripete e non importa se sono passati decenni. Gli errori, e gli orrori, si replicano. Come in un teatro dell'assurdo alla Ionesco, dove il dialogo è tra menti e voci non ben sintonizzate tra loro, dove il tempo appare sospeso in una bolla di niente. Se è vero pensare, secondo le regole della cultura e del buon senso, che la logica prevalente dovrebbe essere rivolta all'ottica della conservazione, anziché a quella della demolizione. Soprattutto quando ci si trova di fronte a patrimoni e monumenti i cui muri hanno respirato la storia quotidiana di una comunità, ma ancor più quella ufficializzata e scritta col dolore e col sangue. Ci si perdoni l'apparente retorica, ma retorica non è, è Storia.

E Varese ha vissuto nei secoli scorsi una Storia degna di chi ha cercato di difendere i valori. I valori, appunto. Si dice di temere ora, della nostra caserma varesina di Piazza della Repubblica, il tonfo del mattone o della tegola o del masso che cade sulla testa. Lo si dice da così tanto che nel frattempo, con stupore e timore di chi passa, sono spariti persino certi nastri bianchi e rossi che avvertivano del pericolo davanti alla facciata principale su via Magenta e sono stati installati, quasi a ridosso della stessa, alcuni parcheggi a pagamento. Mentre i quasi ruderi hanno fieramente, incredibilmente tenuto, flagellati dall'acqua

e dal vento sempre più inclementi.

Ma pare che ora non si possa più aspettare. Pare che sia impresa sbagliata tenere su tutto quell'edificio, pieno di crepe e umiliato dall'incuria, nascosto dietro la dignitosa facciata rivolta alla stazione, e pare anche sia impossibile metterci mano per risanarlo con una cifra ragionevole. Più facile demolire, e questo nonostante demolire e ripulire sia uno scherzetto da cinquecentomila euro, perché si tratta di intervento notoriamente dispendioso. Ma poi si apriranno sul ground zero di Piazza della Repubblica nuovi orizzonti. Lo dicono i sorrisi soddisfatti, le strette di mano, le speranze di grandeur di chi ha convenuto che così dovrebbe essere un'area dove potranno nascere nuove strutture. Magari inarrivabili, non nel senso della loro incomparabile bellezza, ma nel senso che - qualcuno tra gli addetti ai lavori ha già azzardato - magari non arriveranno mai. Per operare bene, ha ragione la presidente degli architetti di Varese, ci vorrebbero concorsi nazionali e magari internazionali, senza dimenticare i tanti progetti già presentati in passato. Insomma, ancora una volta la storia, questa ci pare la morale dell'affaire caserma Garibaldi, si ripete. Si toglie e si taglia pensando di guardare avanti. E si rischia di andare indietro.

Si fece così sbrigativamente anche nel passato, si eliminarono a poco a poco i binari dei tram, si arrestò la scalata della funicolare lungo il dorso della montagna varesina. Ed ecco oggi una città tra le più inquinate. Se ci fossimo tenuti il vecchio, anziché sposare il nuovo e la ruota di gomma del bus, oggi saremmo al top della viabilità. La funicolare riattivata solo in parte, nel tratto che va al Sacro Monte, appare tuttora poco amata e



ridotta all'immobilismo fatalistico da chi non ci crede e non sa guardare altrove. Là dove i tram soppressi, gli esempi nazionali e internazionali lo dimostrano, sono stati rimessi e potenziati, le funicolari sono ripartite con successo.

Altra pagina non glorio-

sa, nel '53 si demolì il teatro Sociale, sorse un palazzo brutto come tanti al posto del bell'edificio con le poltroncine di velluto rosso, caro ai melomani. Così che ancora oggi non disponiamo di un teatro serio, tranne quello "provvisorio" messo in piedi buttando giù, altro autogol, la struttura del mercato coperto in Piazza della Repubblica. Così seguendo ritorniamo al punto di partenza. Proprio la piazza in oggetto, un tempo piazza del mercato, ancor prima piazza d'armi, ribattezzata pomposamente piazza dell'Impero in epoca fascista, ha subito successivi rimaneggiamenti che l'hanno vivisezionata da ogni parte. Se ne andò un giorno qui anche il caffè Firenze, per far posto allo sgraziato mastodonte delle Corti, attorno ad altri infelici palazzi sorti come funghi, al posto delle ben più dignitose case di un

tempo. Il monumento ai Caduti del Butti fu in seguito ricacciato in fondo alla piazza, dove era stato messo dopo esser stato tolto da piazza XX Settembre, quella dell'ex cinema Politeama. A proposito, la lista dei locali cinematografici, chiusi o umiliati, sarebbe a sua volta piuttosto nutrita: ricordiamo solo il Lyceum, il Vittoria, l'Impero forzatamente adattato a multisala, il Politeama, che sembra alludere anche nell'omonimia a un teatro quasi defunto citato nel film di Virzì, "Il capitale umano". Ora siamo all'ultimo (?) atto: quello della caserma, la caserma dedicata a Garibaldi nella città dove Garibaldi si guadagnò una delle più importanti vittorie risorgimentali, e dove Tamagno prestò servizio militare.

Quanti angoli di Varese risorgono, beneficiati da un'edilizia che s'ingegna a riparare in privato più che fatiscenti edifici di aree urbane, non essendoci ormai quasi più terreni edificabili? Ma la stessa ben s'adatta a non seguire percorsi analoghi, quando nel pubblico si prendono decisioni tardive come questa di piazza Repubblica.

Povera vecchia caserma, ha ormai tutti contro. Il tempo, quello che avanza, non perdona mai.

Ma qualche volta a non perdonare è anche il tempo che ritorna, e di solito ritorna sempre a presentare il suo salato conto. Perché, allora, viene da chiedersi, non pensare le cose al momento giusto. Finché il tempo c'è.

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Attualità

##### PROMEMORIA SUL SACRO MONTE

Valorizzazione d'un percorso e razionalità di accesso

di Ovidio Cazzola

#### Incontri

##### CAOS OSPEDALIERO, UNA PROPOSTA

Utilizzare il reparto di terapia subintensiva

di Guido Bonoldi

#### Opinioni

##### BELFORTE, IL COMUNE INTERVENGA

Guai a lasciar morire in silenzio il castello

di Arturo Bortoluzzi

#### Politica

##### LA PRIVATIZZAZIONE DELLA CITTÀ

Approvato nell'indifferenza il PGT varesino

di Camillo Massimo Fiori

#### Società

##### CAPITALE DI PROVINCIA

Polemiche e annotazioni dopo il film di Virzì

di Maniglio Botti

#### Attualità

##### PARCO DEL TICINO, VITTORIA DEI LOMBARDI

Quarant'anni fa l'istituzione dell'area protetta

di Cesare Chiericati

#### Cara Varese

##### LEADER NELLA PIGRIZIA

Il primato che ci avvilitisce

di Pier Fausto Vedani

#### Sarò breve

##### QUELLO CHE SANNO TUTTI

Il modello lombardo

di Pipino

#### Lettera da Roma

##### MUSICA ROCK DA VARESE AGLI USA

Il successo di Piedmont Brothers

di Paolo Cremonesi

#### Universitas

##### IN PRINCIPIO È L'UOMO

E così si riscopre la Natura profonda, l'immagine di Dio

di Sergio Balbi

#### Opinioni

##### MARÒ IN BALIA DELL'ITALIETTA

Il destino dei fucilieri di Marina tra affari e compromessi

di Vincenzo Ciaraffa

#### Politica

##### L'EUROPA TRA MITO E REALTÀ

Ancora faticosa una governance sovrastatale

di Livio Ghiringhelli

#### Cultura

##### I BATTISTERI SUPERSTITI

Religiosità e arte: un tesoro storico

di Paola Viotto

#### Società

##### LA SCUOLA A CASA

Una notizia e qualche preoccupazione

di Margherita Giromini

#### Sport

##### QUEL FAVOLOSO SESSANTAQUATTRO

Ignis tricolore e Varese in serie A

di Ettore Pagani

#### Attualità

##### FELICIDADE - SAUDADE: 3-0

Una fiaba italo-brasiliana

di Roberto Bof

#### Chiesa

##### CAMMINANDO IN SILENZIO

La salita alla nostra montagna

di don Ernesto Mandelli

#### Libri

##### DENARO, ISTRUZIONI PER L'USO

Due "manuali" utili soprattutto ai giovani

di Carla Tocchetti

#### Opinioni

##### UNA DEBOLE SPERANZA

Tutto crolla, nulla cambia

di Giovanni Zappalà

**RMF**online.it



Radio **Missione Franciscana**

Il settimanale del territorio varesino è online!  
Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.